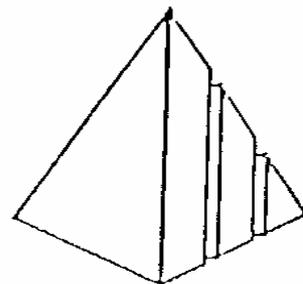


# circolare FEDERUNI




---

## UN ANNO IMPEGNATIVO PER LA FEDERAZIONE

---

Un nuovo anno è sempre carico di speranze se sappiamo liberarci dall'abitudine e dalla ripetitività e recuperare le finalità che stiamo perseguendo. È nostra intenzione offrire agli adulti un servizio sempre nuovo, per un aggiornamento culturale e continuo e per una vita quotidiana soddisfacente ed attiva.

Ricordiamo i due percorsi che la Federazione sta perseguendo in questi anni: una riflessione sistematica sulle metodologie e le didattiche, affinché siano a misura dell'utente adulto e la ricerca di contenuti specifici dei nostri corsi, non necessariamente ricalcati sulla scuola secondaria superiore. Alla prima finalità si rifanno la "Conferenza organizzativa" di fine gennaio e gli "incontri di ricerca per i docenti *leaders*" di novembre; alla seconda i "congressi-convegni", che quest'anno hanno trattato il tema della pace e nel prossimo quello dell'ecologia, e gli "incontri per responsabili" di primavera sui temi di attualità. L'impegno non manca. Richiede però partecipazione viva di tutti, necessaria per non isolarsi in un momento nel quale solo insieme è possibile rispondere alle sfide del nostro tempo.

Cerchiamo infine di utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione per moltiplicare gli stimoli dei nostri corsisti. Fra essi segnalò il sesto concorso nazionale di arte applicata "Il legno nell'arredo liturgico e religioso". Suo scopo è formare e incentivare la ricerca, obiettivo fondamentale del nostro lavoro, perché educa ad essere attori e non fruitori di cultura.

Giuseppe Dal Ferro  
presidente nazionale

### APPUNTAMENTI

- \* La prossima conferenza organizzativa di fine gennaio 2011 rifletterà sulla didattica dei seminari e delle attività a piccoli gruppi.
- \* Gli *incontri* d'autunno per docenti riguarderanno il tema della relazione e della partecipazione. Essi si tengono a Montebelluna (6 novembre 2010), Santeramo in Colle (13 novembre 2010), Bollate (20 novembre 2010), Trieste (27 novembre 2010); in *primavera* invece completeremo l'esame dei temi legati alla crisi in atto, con un riferimento alle istituzioni, sempre in prospettiva della individuazione di *nuovi stili di vita*. Gli incontri sono programmati a Noicattaro (19 marzo 2011), nel milanese, in occasione del 60° di fondazione dei Lions (metà maggio 2011), in date da concordare per il Veneto, l'Italia centrale e Roma.
- \* Il *congresso* 2011 si svolgerà a Rimini a fine maggio per favorire la partecipazione delle Università di tutta Italia ed il tema riguarderà "*Strategie di una cultura ecologica*".
- \* Il *concorso* biennale sull'arte applicata è lo stimolo alla ricerca sul territorio. Le piccole cose possono diventare grandi, se stimoliamo i partecipanti ad aderire alle iniziative. Il tema del 6° concorso nazionale riguarda "*Il legno nell'arredo liturgico e religioso*". La scadenza di presentazione degli elaborati è fine luglio 2011.

**CONGRESSO FEDERUNI**

Settimanale di attualità, politica, cultura, sport  
12/06/2010

È partito giovedì scorso a Conversano il XIX Congresso Federuni, Federazione Italiana tra le Università della Terza Età. Ad organizzarlo l'Università Popolare della Terza Età di Conversano e di Noci, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, le cui sedi ospiteranno gli appuntamenti previsti in calendario fino alla chiusura dei lavori di domani. Circa 140 università sparse in tutta Italia, a cui si uniscono le 25 pugliesi, hanno inviato i loro referenti per partecipare alla serie di incontri previsti per questo week end a cui è stato dato il titolo "Percorsi di educazione alla pace". Ad aprire il congresso venerdì mattina nell'ex Chiesa di San Giuseppe l'intervento del Presidente nazionale, don Giuseppe Dal Ferro. A chiudere domani mattina alle 10 una lezione della dott. Nunzia Tarantini dell'Università di Bari dal titolo *Radici interiori della guerra: via dell'educazione*". M.T.L.

**ADESIONI PERVENUTE**

Hanno inviato per iscritto la loro adesione:

- Franco Frattini, ministro degli Affari esteri. Della sua lettera trascriviamo il pressante invito:  
"Sono certo che questa iniziativa saprà essere un momento di importante sensibilizzazione delle coscienze, tesa a costruire la pace a tutti i livelli, attuando la Carta dei Diritti universali dell'uomo".
- card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova;
- mons. Mariano Crociata, segretario generale Conferenza episcopale italiana.

Hanno telefonato la propria adesione:

- Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica;
- Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio dei Ministri;
- Gianfranco Fini, presidente della Camera.



---

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE XXIX ASSEMBLEA NAZIONALE DI BARI-CONVERSANO-NOCI (2010)

---

Siamo alla XXIX Assemblea della Federazione, Assemblea che si celebra per la quarta volta in provincia di Bari. Ciò che la caratterizza è di essere stata accuratamente preparata da più Università della terza età insieme, con quello spirito di collaborazione oggi essenziale ed esemplare per le nostre istituzioni. Il grazie sincero va a Conversano e a Noci, che si sono date carico dell'iniziativa, ai due rispettivi Presidenti Donato Verna e Cesare Putignano. Un grazie sincero anche alle altre Università del barese che hanno collaborato e a Giovanna Fralonardo, vice presidente nazionale, che ne ha curato la regia.

All'inizio del nuovo triennio iniziamo la riflessione su temi universali che dovrebbero entrare negli insegnamenti delle nostre istituzioni: la pace, l'ambiente, le culture. Sono i cosiddetti diritti di terza generazione, maturati dall'umanità dopo quelli civili-politici e quelli sociali. Sono diritti senza i quali l'umanità non potrebbe vivere e quindi dei quali ognuno è responsabile, diritti da assumere e da promuovere. Quest'anno rifletteremo su uno di essi: "Percorsi di educazione alla pace". In futuro affronteremo gli altri due, l'ambiente e le culture.

Il vivere in pace con se stessi, con la società che ci circonda, con i popoli per molti motivi assai diversi da noi ma utili a stimolarci per una crescita e uno sviluppo, è un traguardo antropologico prima ancora che sociale e politico. L'ostilità chiude e conrappona e genera un atteggiamento di isolamento e di difesa, il quale mortifica la crescita dei singoli e dei gruppi sociali. Mi auguro che l'argomento sia approfondito in questi giorni in tutti i suoi aspetti e diventi un percorso formativo delle Università federate.

### *Attività della Federazione*

L'Assemblea è il momento privilegiato per un bilancio ed una verifica dell'attività svolta nell'ultimo anno. Prima di elencare l'attività svolta dobbiamo ricordare con profondo dolore la morte di due responsabili di Università federate, Fiorella Marocco di Monfalcone (marzo 2010) e Grazia Maria Romaniello di Villa d'Agri – Satriano di Lucania (3 maggio 2010). Siamo particolarmente vicini ai familiari ed alle Università che hanno avuto una così grave perdita.

Cerchiamo ora di percorrere il cammino di quest'anno.

a) Vorrei premettere che l'attività più importante è quella *delle sedi* con i corsi, i seminari, i laboratori, le visite culturali. Questa è la vera forza della Federazione.

Le sedi federate sono attualmente 105 cui vanno aggiunte 150 sedi staccate, vere e proprie Università. Il Consiglio direttivo ha ammesso nel corso dell'anno le Università di Cagliari, Limbiate e Polla.

I corsi attuati sono stati 5.000, a cui vanno aggiunte le 2.000 attività complementari (fatte di seminari tematici, laboratori di lingue e corsi di informatica). Il monte complessivo si attesta da anni su 140.500. I docenti sono 5.570. L'attività è svolta in 255 Università distribuite "a rete" sul territorio. Da un esame delle schede dello scorso anno (pervenute in numero ancora limitato) i corsi complessivamente sono 52.000.

b) A questa attività si aggiungono gli *incontri comuni* quali la Conferenza organizzativa, gli incontri interregionali, il concorso nazionale sull'arte applicata.

- La *Conferenza organizzativa* (Vicenza 29-31 gennaio 2010) ha trattato delle “Nuove tecnologie per una nuova didattica con gli adulti”. Hanno partecipato una cinquantina di persone per discutere sulle possibilità di supporto dalle nuove tecnologie informatiche all’insegnamento e all’organizzazione delle Università stesse. Si è parlato anche della necessità di rivedere la metodologia delle visite culturali.

- *Convegni interregionali*. Sono stati complessivamente sei, tre in autunno e tre in primavera. I primi hanno coinvolto anche i docenti leaders. Nel periodo autunnale il tema trattato è stato “Serenità interiore: senso critico ed equilibrio”. Ci si è chiesti come attraverso i corsi e le altre attività si possa contribuire alla “felicità” e alla “pace interiore” dei corsisti, primo obiettivo formativo delle nostre istituzioni. Si sono svolti a Cinisello Balsamo per il Nord-Ovest (14 novembre 2009), a Modugno per il Mezzogiorno (21 novembre 2009), a Cordenons per il Nord-Est (28 novembre 2009). Sono stati incontrati complessivamente 150 fra docenti leaders e responsabili delle Università. Gli incontri di primavera, diretti principalmente ai responsabili delle Università, hanno avuto per tema “Crisi economica e nuovi stili di vita”. Loro scopo era sollecitare la riflessione sui grandi temi dell’attualità che ci coinvolgono per favorire lo sviluppo del senso critico e della responsabilità dei corsisti. Si sono svolti a Roma (18 marzo 2010), a Bitetto per il Mezzogiorno (20 marzo 2010), a Borgo Maggiore-San Marino per il Centro Italia (8 maggio 2010). Sono risultati di grande interesse e partecipazione ed hanno interessato circa 200 partecipanti. A Vicenza sabato 30 gennaio 2010 abbiamo concluso il quinto concorso nazionale sull’arte applicata “Il legno nell’arredo pubblico”, realizzato con la collaborazione di Intesasan-Paolo, nella sede prestigiosa di Palazzo Leoni-Montanari.

- c) Gli *incontri* da me realizzati *con le sedi*, molti in occasione di avvenimenti particolari, sono stati i seguenti: Altamura e Cassano delle Murge (18 novembre 2009), Rutigliano e Conversano (19 novembre 2009), Bari “Modugno” (20 novembre 2009), Modugno (20 novembre 2009), Grumo Appula (20 novembre), Conversano (19 marzo 2010), Fiume Veneto (17 aprile 2010), S. Marino (7 maggio 2010), Segrate (20 maggio 2010). Di particolare rilievo è stata la presenza al 7° convegno provinciale delle Università adulti/anziani del bellunese a Cortina (29 maggio 2010). In tutti questi incontri ho riscontrato vivacità, partecipazione, entusiasmo.
- d) Infine ricordo le attività di coordinamento. Il *Consiglio Direttivo* si è riunito tre volte: a Milano (14 giugno 2009) per completare il quadro istituzionale dopo l’Assemblea elettiva, a Vicenza (29 gennaio 2010) e a Conversano (10 giugno 2010). Nel corso dell’anno sono stati editi quattro numeri della *Circolare Federuni* per un totale complessivo di 78 pagine, con una tiratura media di 400 copie. Sono uscite inoltre due *pubblicazioni*: “Il legno nell’arredo pubblico” (pp. 96) e “Formazione del cittadino europeo” (pp. 132).

### *Prospettive per il prossimo anno*

Nel prossimo anno il proposito è di continuare le linee programmatiche del triennio appena iniziato, continuando lo studio nel congresso del prossimo anno dei diritti di terza generazione e nella Conferenza organizzativa delle metodologie e delle didattiche particolari. I temi che saranno approfonditi, sono in linea di massima l’“ambiente” nel prossimo congresso; metodologia dei seminari e dei laboratori nella Conferenza organizzativa. Negli incontri interregionali si ritiene continuare gli approfondimenti di quest’anno, trattando della vita di relazione negli incontri autunnali per docenti e leaders e crisi delle istituzioni, in primavera, negli incontri delle Università. Nella programmazione del prossimo anno ricordo infine il sesto concorso sull’arte applicata su “Il legno nell’arredo liturgico e religioso”. La presentazione dei lavori è prevista per il 30 luglio 2011. Mi auguro siano numerosi i partecipanti.

Prima di concludere, desidero porre alla discussione quattro temi che riguardano lo sviluppo e la crescita delle Università.

In primo luogo mi permetto proporre un approfondimento circa il *progetto formativo*, che da alcuni anni la Federazione propone. Esso indica lo sforzo comune di uscire dalla semplice informazione per approdare alla prospettiva formativa. Ciò significa ritenere insufficiente l'assemblaggio di un certo numero di corsi ed intraprendere la ricerca di alcune discipline atte a raggiungere lo scopo della formazione critica, responsabile e partecipata dei corsisti con corsi appositamente studiati per contenuto e per metodologia. Ciò può comportare la riduzione del numero dei corsi e lo studio accurato di alcuni per raggiungere le finalità formative. In questa linea si collocano le attività della Federazione sopra indicate. Le varie attività dovrebbero, da parte loro, con forza richiedere ai corsisti, nell'atto di iscrizione, la frequenza obbligatoria ad uno o più corsi ritenuti fondanti (corsi istituzionali) e poi a tutti i corsi che vogliono (corsi liberi). In caso contrario c'è il rischio di annullare o di non avere un progetto formativo.

In secondo luogo sta emergendo la necessità di lavorare insieme tra Università vicine. Il fatto che gli ultimi due congressi siano stati organizzati da un gruppo di Università è significativo al riguardo. Sono esemplari, al riguardo, le Università di Vicenza, di Belluno, di Bari, di Pordenone e di Milano. Sono del parere che insieme si cresce e ci si sviluppa; isolati si decade. La strada spesso incomincia con rassegne regionali di corsi di pittura, di fotografia, di racconti letterari e si sviluppa con l'incontro periodico dei rappresentanti per l'organizzazione di tali iniziative e prosegue poi con la discussione di alcuni problemi comuni e con la mutua collaborazione.

In terzo luogo c'è un interesse crescente per l'attualità, alla quale le Università devono corrispondere. La cultura umanistica (storia e discipline artistico-letterarie) va integrata con corsi di carattere sociale, capaci di offrire chiavi interpretative per il presente. I frequentanti leggono quotidianamente i giornali, guardano la televisione ed incominciano ad aprirsi all'uso di internet. Hanno bisogno, pertanto, di acquisire quella capacità critica che li emancipa dalla omologazione, attraverso il senso critico. È perciò necessario che una scuola per adulti, qual è la struttura delle nostre Università, presenti chiavi di lettura, interpretazione, ricerca del senso delle cose, lettura delle ricadute individuali e sociali dei fatti quotidiani.

In quarto luogo le Università della terza età devono diventare poli di irradiazione culturale sul territorio. Se l'adulto è un soggetto costitutivo della società e se oggi i ruoli sociali sono per lo più svolti dai gruppi, è importante che le Università assumano gradatamente anche un ruolo sociale di cultura nel proprio territorio, promuovendo qualche iniziativa aperta a tutti coloro che vivono in città. In questo modo le nostre istituzioni possono uscire da un servizio pur pregevole, svolto a favore di un gruppo, e diventare istituzioni con un ruolo pubblico. In questo tipo di attività è essenziale intrecciare relazioni con le altre istituzioni, pur conservando la propria identità e peculiarità.

Nel concludere la relazione di questa Assemblea, credo necessario ribadire il lavoro pionieristico delle nostre istituzioni e della Federuni che in questi anni ha elaborato un progetto di "scuola per adulti", assente precedentemente nel nostro Paese. Di ciò dobbiamo essere consapevoli e responsabili. Voglio rinnovare un ringraziamento alle Università che, con fedeltà seguono in modo attivo la vita della Federazione, il Consiglio Direttivo ed i Revisori dei conti, Fausto Benazzato che aggiorna costantemente il sito, la dott. Maria Vittoria Nodari, preziosa segretaria, e l'Istituto Rezzara che continua il supporto scientifico ed operativo della Federazione. Infine un rinnovato grazie alle Università di Bari, di Conversano e di Noci che ci ospitano con la loro peculiare simpatia ed apertura in questa terra di Puglia.

*Conversano, 10 giugno 2010*

*tavola rotonda***LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E L'EDUCAZIONE ALLA PACE**

*Giuseppe Dal Ferro (introduzione)*

Con questo congresso stiamo iniziando un percorso parallelo nuovo, anche se problematico. Oltre a dire che per gli adulti occorre una metodologia diversa da quella usata per i ragazzi di scuola, la domanda è la seguente: per l'Università della terza età, ossia con gli adulti, esistono dei contenuti differenti rispetto a quelli della scuola dei ragazzi? Dalla scuola media superiore abbiamo trasportato all'Università della terza età i docenti e gli insegnamenti, ma questo trasferimento è difficile e non del tutto pertinente. Indubbiamente, dovremo continuare a fare così dal momento che l'aggiornamento generale aggiornato è nelle finalità dell'Università, perché dà sicurezza alla persona e apre a rapporti con tutti. Mi chiedo se dobbiamo però scoprire anche nuovi settori di contenuti tipici degli adulti, ossia che riguardano la vita. Continuiamo a parlare di corsi a progetto, che dovrebbero essere "istituzionali", ovvero frequentati da tutti, a differenza di altri opzionali a seconda delle necessità o dell'interesse personale.

Si sta delineando la possibilità di tenere il congresso 2011 a Rimini, nel quale abbiamo la possibilità di toccare l'argomento dell'ambiente. Questi corsi (pace e ambiente) sono tipici dell'Università della terza età per contenuti. I diritti di terza generazione sono importanti da scoprire, da enucleare come argomenti e da tradurre in termini di metodologia. La Federazione porta sempre avanti progetti innovativi, ma non se si vuole riportare gli adulti sui banchi del liceo, è necessario creare una scuola dedicata agli adulti, su loro misura. È necessario, innanzitutto, avere idee chiare, raccogliere il materiale necessario; poi si troveranno docenti adeguati. Quest'ultimo problema è rilevante in quanto gli insegnanti di scuola media continuano a sviluppare solo quanto hanno studiato. Ritengo che ogni Università dovrebbe riuscire ad individuare tre-quattro professori che possano diventare anche collaboratori dell'Università stessa e a questi si potrebbe fornire il materiale iniziale riguardante temi nuovi su cui lavorare. Il lavoro di rete delle Università è fondamentale e sono molto contento del lavoro svolto dalla Federuni in Puglia, nel Veneto e nel Friuli, nonché in Lombardia dove si inizia a muoversi su questa linea. Si tenga presente che un'istituzione educativa non può essere mai totalmente democratica, perché un progetto formativo non può essere deciso a maggioranza, anche se può esserci dibattito sulle modalità, ed il nucleo del progetto va perfezionato insieme con chi collabora. L'Università è promossa da un'associazione, ma questa non può essere un'associazione in cui tutti possono decidere.

Ritornando all'argomento del congresso, quali potrebbero essere i progetti di educazione alla pace da portare avanti? Il tema è nuovo, quindi è preferibile unire la progettualità e l'esperienza. È possibile attuare questa proposta? Ci sono esperienze già attuate? Da che cosa partiamo? La traccia è molto complessa ed il primo progetto è quello di educare i frequentanti delle Università della terza età a non essere dogmatici ed intransigenti. I nostri corsisti non dovrebbero essere persone che condannano gli altri a priori ma che ascoltano e discutono: è già un primo passo verso l'educazione alla pace. Pensiamo anzitutto al tipo di rapporto di pace all'interno delle Università e dei gruppi frequentanti le nostre istituzioni, e poi anche come questi gruppi si propongono all'interno della società attraverso la concertazione, l'ascolto, i percorsi di riconciliazione ed infine cosa si può fare in relazione alla pace internazionale.

*Da corsista a docente (Cassano)*

Il primo anno mi sono iscritta all'Università come alunna perché ero curiosa di conoscere il posto, gli iscritti, il modo di pensare, il livello di preparazione dei miei compagni. L'anno successivo ho chiesto di poter tenere lezione mettendomi in discussione, soprattutto per quanto concerne le emozioni personali perché queste spesso sfuggono, inoltre le esperienze di vita si sovrappongono e ognuno è selettivo (ad esempio, fra gli iscritti all'Università della terza età vi è chi ha già una buona cultura e chi non ha alcuna preparazione). Ho voluto allora fare un corso "strano" che ho chiamato "Costume e società, opinioni a confronto". Gli iscritti sono stati subito numerosi, ma prima di avviare il corso ho dovuto lavorare molto perché "costume e società" può essere rappresentato sia dalla signora che litiga con un inquilino sia da un'altra signora che parla della vicenda vista in televisione riguardante una mamma che uccide il proprio figlio, ecc. Partendo dalle lezioni che tenevo alla scuola superiore, ho svolto una ricerca sull'intercultura ed ho sfruttato anche le conoscenze scientifiche, geografiche e storiche degli altri insegnanti. Molte volte, specie in un piccolo centro, si ha il pudore delle proprie realtà perciò non si parla di alcune cose che magari si conoscono. Il primo giorno di corso, allora, ho portato dei foglietti ed ho fatto scrivere il nome, il cognome, quanti e quali lavori sono stati svolti nel periodo lavorativo, ecc. (una persona mi ha informata di non saper scrivere, perciò l'ho aiutata a compilare il foglietto sotto dettatura). Non ho mai giudicato in pubblico quanto è stato scritto, ma l'ho esaminato sempre a casa. Per le lezioni successive ho chiesto due ore in quanto una era insufficiente e sono riuscita a svolgere sia il corso "Costume e società", sia quello di "Guardiamoci intorno il mondo". Ho chiamato ad esporre alcuni esperti che hanno presentato varie realtà (Filippine, Giappone...) e, spesso, hanno portato il tema della pace, perciò quest'anno ne ho voluto approfittare e tra i tanti personaggi ho scelto di presentare Nelson Mandela, dal momento che molti non lo conoscono affatto.

*Carlo Ferrari (Spilimbergo)*

Mi sento un po' imbarazzato perché inadatto a questi livelli sofisticati. Sono convinto che lavorare in rete sia molto importante perciò nella nostra zona abbiamo tentato di realizzare alcune sinergie, che ritengo rilevanti e che devono essere perseguite. Allo stesso tempo, però, la nostra realtà non ha la presunzione di considerarsi di punta. Le ricchezze da conservare sono l'autonomia e la spontaneità, che non possono essere troppo vincolate da legami e da sovrastrutture che sviliscono la spontaneità di un'associazione di volontari (la spontaneità mortificata dalla spontaneità). Lo Stato italiano prevede una Costituzione che stabilisce delle regole entro cui si deve rimanere; lo stesso criterio potrebbe valere per l'Università della terza età, dove il discorso educativo dovrebbe rappresentare la nostra costituzione, ma all'interno va mantenuta una notevole autonomia. La proposta di corsi focalizzati alla pace mi trova d'accordo, penso però che tale corso non debba essere unicamente intitolato alla pace, può esserci invece un filo conduttore tra corsi e letture diverse che tiene sempre presente l'elemento "pace" in modo da interessare e da risvegliare l'interesse di persone che hanno un modo di pensare differente. Il presentare solo e sempre un corso intitolato alla pace, invece, rischia di non interessare. Si è insistito nel distinguere informazione da formazione, però personalmente non credo ad un'informazione neutrale, anche se questa può essere responsabile e può impegnarci al rispetto e all'impegno. Non mi sento democratico in quanto ho un mio vissuto ed in qualunque lettura della storia e dei fatti porto la mia personalità: in questo senso l'informazione non è solo informazione perché in essa vi inserisco degli aspetti individuali. Ho cercato di superare il discorso strettamente scientifico per portarlo all'interno del vissuto, in modo da mettermi al livello del mio interlocutore usando il suo linguaggio e facendo degli esempi che possono essere raccolti. Si è parlato di docenti della scuola media superiore come serbatoio principale per le Università della terza età. Pongo un problema: noi anziani che siamo usciti dal centro produttivo e che abbiamo raccolto negli anni di attività un patrimonio di esperienze e di conoscenze, come possiamo esserne testimoni?

*Lugo di Romagna*

In passato gli Stati imponevano la pace al loro interno tramite la forza e poi gestivano il rapporto guerra-pace all'esterno. Questa è la storia studiata a scuola, però nel 1968, e anche prima, è successa una cosa nuova: dal punto di vista del rapporto fra Stati inizia a predominare la pace (pacifismo), mentre il problema della guerra si è trasferito dentro alle società ed all'interno dei rapporti fra persone. In questo nuovo contesto, lo Stato mentre prima ferocemente imponeva la pace, oggi invece è in una situazione schizofrenica e molto spesso collabora e favorisce la guerra tramite i propri comportamenti ed i suoi giudici. In secondo luogo, il Risorgimento, così come è illustrato, è un'altra occasione persa perché se la verità non è sufficiente per ottenere la pace, è per lo meno vero che la menzogna non la aiuta. Durante l'unità d'Italia, il Nord, conquistatore del Centro e del Sud del Paese, impone uno Stato centralista ed ora, sempre il Nord, esige il federalismo. Durante il congresso è stata usata una parola importante, "parresia", ossia "dire la verità tutta la vita". La verità però viene dalla menzogna: raccontare cos'è stato il Risorgimento è positivo, ma bisogna riconoscere che la storia ci insegna che senza verità non si giunge alla pace.

*Lucia Lucatello, Università adulti/anziani di Vicenza sede di Camisano Vicentino*

Il progetto della nostra Università prevede dieci corsi istituzionali annuali, che sono le materie proposte nelle scuole medie inferiori e superiori. Nella mia esperienza i corsisti, anche se secolarizzati alla scuola elementare, all'inizio vengono un po' titubanti e man mano che frequentano diventano sempre più persone attive che ascoltano volentieri perché consapevoli di accrescere la propria cultura e, soprattutto, disposti a confrontarsi con gli altri. È difficile discutere con il professore, ma è anche vero che fra corsisti dibattono molto e fra loro hanno quindi la possibilità di dire ciò che proviene dal profondo del loro cuore. Le stesse amministrazioni locali, dopo che sono state istituite le sedi locali dell'Università adulti/anziani, riconoscono che la gente parla diversamente e questo è un impatto sicuramente positivo. Dopo alcuni anni, Camisano Vicentino vive una certa stanchezza nel sentire sempre le stesse cose, quindi è stato necessario pensare a qualcosa di nuovo. In questa sede, così come in altre, per due anni si è istituito allora un master da subito dedicato a coloro che avevano cinque anni di frequenza. L'anno scorso a Camisano è stata proposta l'animazione culturale ed al corso ha aderito una ventina di iscritti e l'esito è stato certamente positivo. Possiamo sicuramente affermare che durante il master è stato intrapreso anche un percorso di educazione alla pace perché si è parlato di identità personale, di confronto, di lavoro e di dinamica di gruppo, tutte premesse che portano a sviluppare questo progetto. Quest'anno il tema riguardava la relazione socio-culturale che abbiamo allargato a persone che dovevano entrare in contatto con gli alunni delle scuole. L'esperienza è stata molto positiva perché abbiamo fatto degli incontri ed abbiamo chiamato degli insegnanti, nonché anche alcuni alunni, a confronto. Mi sono compiaciuta con i ragazzi ed alla fine uno di essi, in relazione alle regole ed all'educazione, ha detto: "Nella mia famiglia le regole sono solo per noi ragazzi, ma i genitori e i nonni non hanno regole". Allo stesso tempo ci siamo aperti alla popolazione ed alcune serate sono state dedicate al tema della fragilità della famiglia. Tutti questi sono tentativi che si possono adattare al congresso nel senso che se abbiamo affermato che bisogna essere in pace con noi stessi, tanto più deve esserci la pace intergenerazionale.

*Sergio Pretelli, Pesaro Urbino*

Non dobbiamo dimenticare che viviamo in una società completamente cambiata sia nei componenti che nelle culture (società multietnica) per la presenza degli stranieri e quindi ci sono problemi all'asilo e nella scuola. I figli dei musulmani, ad esempio, hanno esigenze differenti riguardanti il cibo e la preghiera, mentre i genitori che si trovano nel nostro Paese dovrebbero adattarsi alle nostre leggi, ma ciò non è possibile. Dobbiamo mitigare queste presenze che premono anche su altri settori, ad esempio su quello economico: se andiamo ad analizzare la presenza di imprese straniere da loro condotte all'interno della nostra società, vediamo che queste stanno crescendo in maniera consi-

derevole. Perciò la nostra generazione ha il compito di cercare di farsi portatrice di processi educativi nuovi.

*Giovanna Fralonardo*

Malgrado le varie difficoltà ogni Università della Puglia sta seguendo un percorso di educazione che prevede delle riunioni tre-quattro volte l'anno a cui partecipano tutte le sedi: facciamo molti progetti insieme che concernono sia la tecnologia sia i corsi di carattere turistico, economico, storico, senza escludere la visita al territorio come ad esempio alle grotte. Questi percorsi svolti insieme permettono di appianare le rivalità fra i paesi. Per l'educazione alla pace si è lavorato nell'ambito della famiglia e delle varie associazioni ed è stato attuato un "Laboratorio del sorriso...". Per parlare di pace e di perdono abbiamo puntato sui corsisti facendoli diventare protagonisti.

*Giuseppe Dal Ferro (conclusione)*

Non è necessario istituire un corso sulla pace, ma tutte le attività possono portare a tale tema. Ovviamente, è necessario un progetto che non è costituito solo dalle informazioni o dalle opinioni. Parlando di Nelson Mandela, ad esempio, si può toccare la pace. A Vicenza si stanno studiando i personaggi vicentini importanti della politica, della letteratura, dell'arte. Trattando di alcune figure politiche, siamo andati a parlare di persone che hanno promosso la pace. Abbiamo avuto la soddisfazione di scoprire che dopo le nostre ricerche, ad alcune persone sono state dedicate alcune vie della città. Gli strumenti sono molteplici. Un itinerario importante può essere anche quello di studiare il costume e la società, che può portare ad una pacificazione tra il passato ed il presente. La nostra libertà interna è centrale, bisogna però individuare i percorsi da fare. La democraticità è già una condizione alla pace, essendo capacità di ascoltarsi. Non c'è pace se non c'è libertà, verità e giustizia. Anche dopo aver litigato, bisogna imparare a mettere in azione percorsi di riconciliazione.

---

## NOVITÀ EDITORIALE



***Formazione del cittadino europeo***, pp. 120, ISBN 978-88-86590-98-3, € 15,00

Ciò che costituisce l'identità di un popolo non è l'economia, né i nazionalismi, né una ideologia che finisce per approdare al totalitarismo. Un popolo è un sistema di valori: "la nazione è prima di tutto una comunità culturale". Ci chiediamo ora se l'Europa, fra mille contraddizioni e fasi regressive tradottesesi in indicibili orrori, inquisizioni, supplizi, roghi di streghe, massacri di popolazioni "passate a fil di spada", abbia maturato un sistema di valori comune di possibile riferimento per una cittadinanza europea.

---

*Al fine di far circolare la riflessione che da più anni la Federazione attua, la pubblicazione viene ceduta con lo sconto del 50% + spese di spedizione.*

---

# **STUDI**

GIUSEPPE DAL FERRO

## **LA PACE, SIGNIFICATO DI UN NOME**

### *1. Un termine in crisi*

Nessun secolo ha sperimentato, come il nostro, gli orrori della guerra, per cui è risultato naturale il formarsi di correnti di pensiero e di movimenti giovanili ispirati alla pace. La mancanza però di una elaborazione globale di questa prospettiva, considerata diritto fondamentale per la convivenza umana, ha portato spesso a fare della pace una ideologia e una utopia. È derivato così, da parte di altri, un rifiuto del pacifismo.

La crisi dei movimenti della pace è recente. Rinascono oggi fra i giovani forme di intolleranza e di razzismo e talvolta anche espressioni di esaltazione del conflitto. Come mai si è arrivati a questo?

Le ragioni di tale involuzione possono essere individuate in due direzioni. Anzitutto sono crollate le ideologie e con esse anche l'ideologia della pace. Semplificare i problemi non serve, proprio perché la pace o è convergenza di molti valori o rischia di diventare parola ipocrita, essa stessa carica di violenza. Sappiamo come l'utopia ideologica facilmente diventi sopraffazione e giustificazione della violenza. Una seconda ragione è riconducibile alle guerre più recenti, come quelle della ex Jugoslavia del Rwanda e della Somalia, dove è apparso evidente che un pacifismo neutrale diventa complice della guerra. Il tema perciò del cosiddetto "intervento umanitario" si è imposto. Alla base della crisi accennata c'è però anche la mancata elaborazione dei contenuti fondamentali della pace. Già la *Pacem in terris* nel lontano 1963 aveva affermato che la pace non era possibile senza verità, sviluppo, solidarietà e libertà.

La crisi della pace va ricondotta quindi alla cultura post-moderna, che di fatto ha svuotato di senso i valori, rendendo l'etica stessa debole, cioè imperativo condizionato all'utilità. Di conseguenza la "verità" è accettata solo nella misura in cui è utile, non essendo più un valore al quale obbedire. Anzi si è affermata l'idea del "fare la verità", che equivale alla "volontà di potenza". Non ci sono allora più limiti allo spirito di guerra. La verità così ricondotta a libertà ha finito per svuotare di senso l'etica, il darsi cura dell'altro, facendo trionfare l'affermazione e l'utilità personale. Conseguenza di ciò è la mentalità radicale di difesa della libertà come valore assoluto, "vuoto urlante", espressione di edonismo ed economicismo puro. Ora, dove c'è il vuoto, c'è la divisione ed emerge il potere e l'autoritarismo.

### *2. L'alterità, valore costitutivo*

Il problema è di fondare la pace su valori universali, implicando essa tutti gli uomini.

Potrebbe essere utile osservare come l'uomo nasca con gli altri e di essi abbia bisogno per vivere e per raggiungere la sua pienezza. Hans Jonas fa osservare che il rapporto solidale fra gli uomini è costitutivo dell'uomo stesso. Nessuno infatti esisterebbe se non ci fosse stato un momento in cui qualcuno si fosse preso cura di lui. Questa radicalità del rapporto è la base, secondo Jonas, della convivenza umana.

In altra direzione Emmanuel Lévinas parla dell'alterità come valore assoluto, in quanto in nessun modo l'altro dipende da me. L'altro dev'essere quindi da me ascoltato, accettato. La legge fondamentale del vivere umano è il "non uccidere", categoria assunta nella sua globalità. Da ciò deriva quella che l'autore chiama "etica dei volti", designando con questa espressione l'irriducibilità dell'alterità.

Un contributo ulteriore su questa linea viene da Paul Ricoeur, che sottolinea l'intersoggettività come situazione fondamentale dello sviluppo umano. L'uomo è tale per essere, secondo la felice espressione di Ernst Cassirer, "animal symbolicum", cioè capace di andare oltre il reale e, attra-

verso il simbolo, di riprogettarsi come nuova “possibilità”. Questa dinamicità umana deriva proprio dall’incontro con gli altri. La diversità diventa così provocazione e stimolo di crescita. Da questi contributi emerge il tentativo dei pensatori più acuti del nostro tempo di fondare l’universalità di un’etica della pace. È significativo che alcuni di essi siano partiti nella loro indagine da una crisi esistenziale del pensiero europeo espresso dall’interrogativo drammatico: “È possibile fare filosofia dopo Auschwitz?”. Era il rimorso della cattiva coscienza europea che aveva giustificato razionalmente la violenza.

Il riconoscimento dell’alterità fonda la simmetria fra diritti e doveri e crea il senso di responsabilità di fronte alla non-disponibilità altrui.

L’alterità diventa complessa quando a confronto non sono gli individui, ma i popoli, le culture, le religioni. In questi casi è sempre facile l’atteggiamento del rifiuto, comunemente chiamato “razzismo”. Oggi raramente il termine si applica alla discriminazione razziale: più facile è invece il rifiuto della cultura diversa. Il rapporto fra le culture è difficile perché agiscono in senso non positivo i mass-media da un lato e le paure del nuovo dall’altro. Il risultato spesso è il pregiudizio che nega il valore di cui l’altro è portatore e ingigantisce il proprio (etnocentrismo).

In senso contrario sono le acquisizioni oggi condivise circa l’interdipendenza dei popoli e delle generazioni. Nessuno oggi può pretendere di fare senza l’altro, proprio perché la vita è interdipendente. Solo le analisi settoriali possono non rendersi conto che oggi il mondo vive una esperienza globale, nella quale lo sfruttamento ingiusto provoca negativi ritorni conflittuali o ecologici. Ecco perché l’argomento dell’alterità si ripropone nel rapporto fra i popoli.

Un problema particolare è dato dalla convivenza fra culture diverse, fatto oggi sempre più comune per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione. È evidente che essa non è spontanea ed è causa di conflittualità, soprattutto se si prolunga nel tempo. Il rischio del resto di una convivenza superficiale è presente quando non si affronta il “conflitto” per trovare i modi di gestirlo. I meccanismi della convivenza interculturale sono due: l’assimilazione e l’integrazione. Con la prima c’è l’assorbimento della cultura minoritaria in quella maggioritaria; con la seconda c’è uno sviluppo di acculturazione, il quale non mortifica le due culture ma le sollecita al cambiamento. Tutto ciò richiede una conoscenza dell’altro, senza la pretesa che diventi come noi e senza relativismi culturali. L’unica strada dell’integrazione è quella che F. Cassano chiama “etica dell’approssimazione”. L’approssimarsi dell’altro ci suggerisce la percezione della possibile contingenza e l’accidentalità di ciò che siamo e di ciò a cui teniamo e questo ci provoca a un forte senso di insicurezza e paura. Incontrare l’altro vuol dire relativizzare la nostra cultura, le nostre credenze e cercare senza sosta il terreno comune.

### 3. La pace come “sistema di rapporti”

La pace è un sistema di rapporti con gli altri, con il cosmo e ancora prima con noi stessi.

La pace del mondo, afferma la *Sollicitudo rei socialis*, è inconcepibile se non si giunge a riconoscere l’interdipendenza esistente fra gli uomini. Ora “quando l’interdipendenza viene [...] riconosciuta, la correlativa risposta [...] è la solidarietà”. Per questo la *Populorum progressio* affermava che il nome nuovo della pace è lo sviluppo, inteso come “promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo”. Ed aggiungeva “l’uomo non è veramente tale che nella misura in cui, padrone delle proprie azioni e giudice del loro valore, diventa egli stesso autore del proprio progresso”. Questi rapporti intersoggettivi dovranno svolgersi in un clima di tolleranza, che consente a tutti di vivere e di esprimersi dentro alcune regole di convivenza comuni, nel rispetto di quel nucleo interiore, presente in ogni individualità autonoma, capace di libertà e responsabilità. La “relazione” non comporta certo la rinuncia delle proprie convinzioni e della propria identità, ma richiede di non fare di esse un assoluto, un modello di vita per tutti. Tali rapporti però dalla tolleranza devono passare al dialogo, impossibile quando regna un clima di sospetto o di diffidenza reciproca. Il dialogo si nutre della convinzione che la diversità è un valore ed è una continua provocazione verso la pienezza. Nascono così gli atteggiamenti sopra accennati di solidarietà e di cooperazione, che oggi devono estendersi a tutti i popoli, data l’interdipendenza accennata. Ecco perché da qualche tempo si è incominciato a parlare di pace come diritto dei popoli, anche se giuridicamente non facile da codificare.

La pace si estende però anche al rapporto con il cosmo, nel quale l'uomo vive con gli altri. È noto come l'ambiente Terra si sia modificato nel tempo con la comparsa di organismi viventi e con l'apparire dell'uomo. Solo recentemente però, per un uso indiscriminato di esso favorito da tecniche raffinate, si è avuta la perdita dell'ambiente come "sistema di rapporti". È questo un equilibrio da ritrovare, essendo divenuto l'ambiente, indiscriminatamente violato dall'uomo, minaccia per la stessa sopravvivenza. La soluzione non è un ritorno mitico a una natura primigenia, ma invece un uso della natura secondo criteri di "sostenibilità" o meglio ancora secondo le linee di uno "sviluppo integrato" fra uomo e ambiente. Quest'ultima riconosce all'ambiente in sé un senso e lo utilizza nel rispetto della prospettiva, di cui è parte integrante la funzione simbolica. I rischi infatti di una civiltà tecnologica sono rappresentati da rapporti caratterizzati soltanto da scambi di tipo materiale, senza un coinvolgimento dell'identità essenziale o biologica dei soggetti.

Dalle due esemplificazioni risulta evidente come sia fondamentale concepire la pace un "insieme di rapporti" da iniziare, da sviluppare, da riprendere se è necessario. Fra i popoli questi rapporti si esprimono attraverso relazioni conformi ai diritti e doveri e in particolare con un nuovo ordine internazionale, nel quale il debole non è sopraffatto dal potente e le controversie trovano un tavolo comune di trattative.

#### 4. *La pace come valore e come progetto*

Giovanni Paolo II al Corpo diplomatico nel 1991, a pochi giorni dallo scoppio della guerra contro l'Iraq, affermava: "Esigenze di umanità ci chiedono di andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione della guerra e di coltivare la pace come bene supremo". Nell'affermazione ci sono tre elementi costitutivi di un progetto di pace: dimensione antropologica, visione globale, esigenza di progettualità. Cerchiamo di vedere come la pace sia un valore e sia un progetto.

a) *La pace come valore*. Da quanto siamo venuti dicendo risulta chiaro che la pace non è qualcosa che possediamo e possiamo scambiare all'occorrenza con qualcosa d'altro. Essa è un bene armonico da cui dipende la vita umana e come tale va continuamente ricercata. Trascurare questo valore significherebbe prima o poi essere noi pure danneggiati.

Il discorso sui valori oggi non è facile perché essi sono stati spesso sbandierati superficialmente o addirittura manipolati e strumentalizzati. Lo stesso pacifismo, isolato dall'armonia dei valori, ha finito per decomporsi. Ecco perché la prima linea d'azione è quella di servire i valori più che "vestirsi" dei valori per esibirci. L'unilateralità nei valori finisce per avvilire i valori stessi. La pace non può essere disgiunta, abbiamo detto, dalla giustizia, dalla verità, dalla libertà, dalla solidarietà. La seconda direttiva è quella di rispondere ai problemi concreti con i valori, cioè sapendo mediare il valore nelle situazioni concrete. È questo un compito assai difficile e complicato, soggetto a rischi, perché in esso si riversano le inerzie, le contraddizioni. Solo così però si può passare da un pacifismo emozionale a scelte di pace riflessive e consapevoli.

b) *La pace come progetto*. Incarnare il valore significa far sì che la pace diventi progetto. Essa è anzitutto un progetto personale, cioè acquisizione di uno stile di vita fatto di gratuità, di abbandono dell'idea che la forza domina ogni cosa, di convinzione che solo nella comprensione e nel dialogo l'altro si apre e mi arricchisce. Un atto di amore non può mai essere infatti estorto con la forza. Per questo occorre andare controcorrente in un clima culturale inquinato dal consumismo, continuamente esaltato dai mass-media. Si tratta in ultima analisi di evitare due rischi, l'attivismo che ci impedisce di guardare al tutto e il teoricismo che ci appaga della conoscenza e non ci induce a comportamenti conseguenti.

La pace però è anche compito sociale. È indispensabile fondare o rifondare una cultura sui valori. "L'ardua via da percorrere è quella di un pensiero globale, che si faccia carico delle grandi strategie, delle grandi interdipendenze, prestando però attenzione straordinaria alla dimensione locale".

Potremmo concludere affermando che nessuna scelta è neutra e che all'uomo faustiano che proclamava "in principio era l'azione" e che dopo aver sfruttato in modo sconsiderato la natura si rivolge allo sfruttamento dei propri simili, occorre riproporre la prospettiva evangelica "in principio era il Verbo", che è la "nostra pace". È in questa seconda prospettiva che è possibile scoprire i fratelli, con i quali condividere un progetto di giustizia, superando i sentimenti di rancore e di vendetta e impegnandosi a introdurre nel mondo "semi di pace".

# VITA FEDERUNI

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Dopo la realizzazione degli incontri interregionali che hanno raccolto vari dirigenti e docenti in varie zone d'Italia, il Presidente propone per gli incontri autunnali la tematica della felicità, ossia la realizzazione di sé. Negli incontri di primavera invece, dopo varie ipotesi, è stata scelta la tematica della crisi delle istituzioni. Circa il bilancio di previsione si ritiene che date le difficoltà esistenti, si mantengano le stesse quote associative degli anni scorsi. Il bilancio di previsione, quindi, si attesterà su € 31.000,00, mentre le spese di gestione devono essere contenute potenziando le spedizioni via e-mail anziché attraverso posta ordinaria.

Il Presidente comunica l'avviato dialogo con Federfarma, disponibile a collaborare più nella forma che non economicamente. Anch'essa risente della mancanza di apporti economici.

Il Presidente sollecita i consiglieri presenti a tenere frequenti contatti con le sedi, specie della propria regione, perché si sentano collegati e condividano le scelte specifiche della Federazione.

I Consiglieri esaminano attentamente la domanda di iscrizione dell'Università di Polla (Salerno), attiva da più anni ed estesa nel territorio, l'intero Vallo di Diano. Gli iscritti sono una cinquantina e le lezioni sono settimanali.

## ASSEMBLEA ANNUALE

Giovedì 10 giugno nella sala convegni del Castello di Conversano alle ore 17, in seconda convocazione, si è tenuta l'assemblea ordinaria delle Università aderenti alla Federuni. Erano presenti le sedi: Lainate, Gorgonzola, Milano "Duomo", Conegliano, Magnago, Spilimbergo, Cordenons, Vicenza, Faenza, Conversano, Noci, Noicattaro, Bitetto, Cassano Murgia, Modugno, Palo del Colle, Mola di Bari, Bari "Modugno". Hanno prodotto dele-

ga: Belluno, Cosenza, Bologna, Cesena. Durante i lavori del convegno abbiamo poi incontrato le sedi di Francavilla Fontana, Acquaviva delle Fonti, Pesaro, Lugo di Ravenna, San Marino.

Dopo la lettura della relazione presentata dal Presidente, condivisa all'unanimità dalla Assemblea, sono state ammesse le nuove sedi di Cagliari, Limbiate e Polla. Sono state pure escluse quelle che da più anni non partecipano alla vita federativa né versano la quota associativa né comunicano l'attuazione di alcuna iniziativa. Sono segno evidente di difficoltà interne e di mancanza di ricambio generazionale. È stato quindi esaminato il bilancio, che si attesta globalmente su € 28.137,03, importi provenienti da un lato dalle quote federative e dall'altro destinati alla copertura delle spese delle attività federative e alla pubblicazione delle monografie.

In chiusura dell'Assemblea il Presidente, dopo aver ringraziato le sedi ospitanti di Conversano e Noci ha comunicato che l'Istituto Rezzara di Vicenza attua nel Barese un convegno frutto della collaborazione di molte Università e di molti docenti che hanno somministrato un questionario sulla cittadinanza a tutte le età.

## QUOTE ASSOCIATIVE

Il versamento della quota federativa per l'anno solare 2010, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative, è lo stesso degli anni scorsi.

fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

La quota federativa, versata sul conto corrente postale, è un giustificativo fiscalmente valido. IBAN: IT04K0760111800000011369360.

# VITA DELLE UNIVERSITÀ

## CONEGLIANO

In occasione della mostra su Cima da Conegliano, gli iscritti all'Università hanno frequentato un corso di formazione e si sono messi a disposizione dei visitatori per tenere aperta la Scuola dei Battuti con gli affreschi di Francesco da Milano, proprio di fronte alla sede museale.

## LAINATE

“La memoria del passato - L'Italia raccontata dagli Italiani” è una dispensa a stampa che raccoglie, con elegante filo conduttore, memorie dei corsisti legate all'ambiente in cui vivono e alle problematiche nazionali, vero spaccato sulla vita e sulla storia d'Italia.

## SACILE

Giovedì 20 maggio 2010 in Palazzo Ettoreo sono stati consegnati gli attestati di frequenza ed è stato premiato il vincitore del concorso “Creare senza comprare”.

## ASCOLI PICENO

Il 28 maggio 2010 al Parco dei Tigli di Piane di Morro (Folignano) si è concluso il 24° anno della locale Università.

## SEGRATE

Licia Clavenna ha passato il testimone a Giorgio Rampolli. Nel Consiglio direttivo ci sono vari consiglieri già attivi nell'esperienza di conduzione della locale Università. Un grazie particolare alla Lions Licia Clavenna ed un augurio al nuovo presidente.

## COSENZA

L'Università nasce in seno all'Istituto di servizio e assistenza sociale di Cosenza. Ha sede in via P. Colletta 4 e la sua attività è scopribile visitando il sito [www.isascosenza.it](http://www.isascosenza.it). Il 31 maggio 2010 ha lasciato l'incarico di Direttore dell'Università il dott. Mario Pedranghelu, che abbiamo avuto modo di conoscere in varie occasioni, ma essenzialmente nell'incontro nazionale di Cosenza. È stato chiamato a sostituire il prof. Rosario D'Alessandro. Un ricordo particolare ed un grazie al dott. Pedranghelu e un augurio cordiale al nuovo direttore.

\* \* \*

*Durante il congresso nazionale abbiamo raccolto molte informazioni delle sedi che trascriviamo di seguito.*

## BITETTO

*Non siamo poeti ma...* è la raccolta di poesie raccolte presso l'Università di Bitetto e stampate nel maggio 2010. Sono raccolte in tre parti, passato, presente e futuro, e sono integrate da alcune liriche sulla improvvisazione di emozioni.

## TURI

La sede staccata dell'Università di Mola di Bari raccoglie in una monografia poesie di casa nostra di Giovanni Coppi, alcune delle quali anche in dialetto locale con trascrizione fonetica.

## ACQUAVIVA DELLE FONTI

Raccoglie nel periodico “Insieme” i momenti più significativi della vita accademica dell'ultimo anno.

**NOICATTARO**

Il lavoro dei docenti di letteratura italiana e straniera, teso a sviluppare sensibilità, percezione poetica, capacità critica e riflessiva, ha portato i corsisti a redigere il secondo volume di poesie, chiuso in tipografia nel maggio 2010 ed intitolato *Poesie*.

**CASSANO MURGIE**

Ha pubblicato la toponomastica e la storia del paese, raccolte attraverso la ricerca dei propri iscritti. Il lavoro è stato coordinato da Renato Tria e Giuseppe Campanale.

**MONOPOLI**

*Un anno insieme* è il numero unico che raccoglie le riflessioni, gli spunti, il bilancio dell'anno accademico 2009/2010 con particolare sottolineatura ai corsi e agli eventi in cui è stata sottolineata la creatività dei corsisti.

**RUTIGLIANO**

Il 29 aprile 2010 ha inaugurato la mostra del decimo concorso di creatività sull'iconografia di San Nicola. La premiazione delle opere è avvenuta il 6 maggio.

**NOCI**

Il periodico locale ha più volte ripreso il Convegno Federuni 2010 a cui la sede di Noci ha prestato ampia collaborazione. Durante tutto il convegno è stato curato un servizio fotografico che presto sarà inserito nel sito. Particolare ricordo, in tutti i corsisti, è stata la sessione di lavoro ospitata nella locale masseria.

**CONVERSANO**

*Rondini tardive* è il titolo della monografia che raccoglie un'antologia di componimenti di alcuni iscritti all'Università. Il vivace e ricco sito raccoglie i ritagli di giornale in cui si parla della vita associativa. Gli amici di Conversano durante il Congresso hanno avuto modo di far conoscere ogni angolo della città pugliese, ricca di storia e vivace nella proposta culturale.

**FRANCAVILLA FONTANA**

Ha concluso l'anno accademico il 28 maggio 2010 con un concerto, "Maggio in...canto", presso l'aula magna del liceo classico locale. In tale occasione il Sindaco ha comunicato che l'Amministrazione comunale concede una sede all'Università per la programmazione delle lezioni e l'attività di laboratorio.

---

# ***NOTIZIE ED INFORMAZIONI***

---

INCONTRO CON LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

**INVECCHIARE NON È UNA MALATTIA**

**Milano, venerdì 1° ottobre 2010**

Sala Alessi, Palazzo Marino, Piazza Scala 1 – dalle ore 14.30 alle ore 17.30

14.30 /15.30 **Invecchiare non è una malattia** - *Interventi di Marco Trabucchi, Presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatricia; Sebastiano Porcu, professore ordinario di Sociologia, Università degli Studi di Macerata*

15.30/17.00 **Proiezione del film** - *Up di Peter Docter e Bob Peterson*

Ore 17.00/17.30 *Conclusioni*

*L'ingresso è libero ma è necessario accreditarsi. Per accrediti, info e/o per conoscere il programma dell'intera giornata: tel 02.5522981 mail eventi@vitaconsulting.it*

**A MOLA DI BARI**  
**CATTEDRA DI ANTROPOLOGIA E DI PEDAGOGIA DEL REZZARA**

Costituita nel 2010 con un protocollo d'intesa fra l'Istituto culturale di scienze sociali Nicolò Rezzara di Vicenza, l'Associazione culturale di promozione sociale Università della terza età di Mola di Bari e le Università della terza età di Puglia aderenti alla Federuni (Federazione italiana tra le Università della terza età)

- \* si propone di promuovere una riflessione della realtà in prospettiva umana e sulle ricadute dei temi studiati sui processi formativi, con una particolare attenzione alla formazione degli adulti;
- \* si avvale del contributo di docenti universitari e delle scuole superiori del Veneto e della Puglia.

Tema di riflessione nell'anno 2010 è "la cittadinanza attiva", con le seguenti iniziative culturali:

- \* ricerca sociologica sul territorio; \* convegno regionale; \* "forum" in alcune istituzioni della Puglia.

*1° appuntamento*

**LA CITTADINANZA ATTIVA PER UNA SOCIETÀ CIVILE PARTECIPATA**  
**(Mola di Bari, 10-11 novembre 2010)**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

ore 15.30 *lezione*: "Evoluzioni e nuove prospettive del concetto di cittadinanza"

ore 17.00 *tavola rotonda*: Cittadinanza e Costituzione, nuovo insegnamento nella scuola

1. Presentazione dei dati della prima parte della ricerca della "Cattedra"
2. Interventi sugli aspetti pedagogici dell'Ufficio scolastico provinciale, di un dirigente scolastico, di un docente e di un responsabile di un'Università della terza età

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE

ore 15.30 *tavola rotonda*: Cittadinanza ed enti pubblici

1. Presentazione dei dati della seconda parte della ricerca della "Cattedra"
2. Interventi di rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione

Info: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" – contrà delle Grazie, 14 – Vicenza – tel. 0444 324394

e-mail: [info@istitutorezzara.it](mailto:info@istitutorezzara.it); sito: [www.istitutorezzara.it](http://www.istitutorezzara.it)

Cattedra di antropologia e pedagogia – c.p. 96, 70042 Mola di Bari

**INDICE**

**PARTE GENERALE**

Un anno impegnativo per la Federazione	p. 1
Da Conversano e Noci	p. 2
Relazione del Presidente alla XXIX assemblea nazionale (2010)	p. 3
Le Università della terza età e l'educazione alla pace (tavola rotonda)	p. 6
STUDI: G. DAL FERRO, La pace significato di un nome	p. 10

**SPECIALE FEDERUNI**

VITA FEDERUNI	p. 13
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p. 14
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p. 15

**La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.**